

Allegato n. 1 al verbale del 26 aprile 2016

Giudizi individuali

Candidato: **MARIA TERESA FATTORI**

Giudizio del Prof. Giovanni Casadio

Maria Teresa Fattori, laureata in Lettere Moderne (tesi in Storia del cristianesimo antico) all'Università di Bologna e dottore di ricerca in Storia (Storia della società europea) all'Università di Pisa, è attualmente titolare dell'insegnamento di materie letterarie nella scuola secondaria di II grado presso l'ITC Rosa Luxemburg di Bologna, dopo essere stata professore a contratto all'Università di Parma e all'Università di Modena-Reggio per varie discipline (tra cui storia delle religioni e storia moderna).

Gli interessi della studiosa si concentrano sulla storia dei papi, un settore nel quale emerge come una specialista di rango europeo alla luce anche della collocazione editoriale di alcune pubblicazioni, e si indirizzano verso figure principali della storia del papato romano: Clemente VIII (1592-1605), il papa che segna l'apogeo della Controriforma; Benedetto XIV (1740-1758), il papa che tentò invano di mediare con l'Illuminismo; Giovanni XXIII, il papa del Concilio Vaticano II, un tema al quale però sono dedicati solo pubblicazioni di atti e articoli che per ragioni cronologiche non hanno rilievo ai fini della presente valutazione.

Tra le monografie o i saggi pubblicati in volumi, tutti ragguardevoli per la mole dei dati presentati e per la sagacia delle interpretazioni, soffermiamo l'attenzione sui due seguenti.

Clemente VIII e il Sacro Collegio, 1592-1605. Meccanismi istituzionali e accentramento di governo (Stuttgart 2004), pp. X-408, una tesi di dottorato condotta sotto l'egida di Adriano Prosperi e Giuseppe Alberigo, mostra chiaramente i pregi (e i difetti) della scuola di storia moderna e contemporanea della chiesa cattolica nella quale l'autrice si è formata (con espliciti debiti verso il secondo maestro più che verso il primo). Alle ossessioni di papa Ippolito Aldobrandini, curiale di formazione giuridica, per gli aspetti giurisdizionali della tradizione ecclesiale, fa da riscontro nell'autrice l'attenzione scrupolosa e la lettura (talora penetrante) delle fonti d'archivio, utilizzate peraltro col fine quasi esclusivo – come del resto traspare dal sottotitolo – di lumeggiare la dimensione istituzionale alta (assegnazione di episcopati e altri benefici o prebende) e politica di un papato che si barcamenava tra Francia e Spagna, tra accentramento autocratico del potere nelle sue mani e in quelle della sua famiglia (la figura del cardinale - e del generale - nipote) e concessioni di facciata all'avidio collegio cardinalizio. Modesta attenzione invece si presta alla storia sociale, con la lente puntata esclusivamente sulle elite (le pagine più avvincenti sono proprio quelle sulla corte e sull'ufficio del cardinale, pp. 286-300, in cui si affaccia anche un accenno all'impegno religioso e missionario dei prelati, specialmente nella lotta all'eresia, la quale è però sempre trattata nei suoi risvolti burocratici). Scarsa attenzione si riserva infine alla storia spirituale (il discorso sulla santità si limita agli aspetti giuridico-canonici: pp. 333-337), al dibattito teologico (il breve capitolo sull'eresia, pp. 344-352, è incentrato, di nuovo, solo sui meccanismi istituzionali: il lettore resta in attesa di conoscere di quale eresia si tratti), in un'epoca che vide lo stesso papa attivo nella famigerata controversia sul *De Concordia* di Luis de Molina, nell'edizione ufficiale della Vulgata, detta da lui "clementina", nell'ampliamento dell'*Index librorum prohibitorum* e nei processi che condussero alla spietata esecuzione di Beatrice Cenci nel 1599 e al rogo di Giordano Bruno nel 1600.

Il saggio "Prospero Lambertini nella storiografia e nelle lettere al marchese Magnani", in *Lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani (1743-1748)*, a cura di P. Prodi e M. T. Fattori (2011), pp. XLIII-LXXXIII (nell' "Elenco" è erroneamente indicato pp. XXXIX-LII), presenta la posizione di papa Prospero Lambertini, ondeggiante tra conservazione e innovazione,

come è visto nella storiografia recente, per poi procedere a delineare con grande efficacia le linee di fondo dell'operato papale quali emergono dalle lettere citate. Sono lettere che trattano del "mondo piccolo" bolognese in contraltare col "mondo grande" dell'Europa dilaniata dalle guerre e dalle pestilenze. Non mancano accenni alle preoccupazioni del pontefice per gli adempimenti del clero, le pratiche devozionali, la vita sacramentale della chiesa, ma è evidente che anche in questo caso l'interesse per la spiritualità cristiana non entra nelle corde vere né del papa giurista, inflessibile nell'imporre il rispetto delle forme esteriori della religione, né dell'autrice ("andrebbe approfondita la teologia della grazia di Benedetto XIV", p. LXIV, n. 45). Un lavoro acuto e meticoloso, dunque, che introduce in maniera eccellente il vastissimo corpus delle lettere (pp. 644), provviste di copiose note che forniscono una preziosa prosopografia del clero e dell'aristocrazia bolognese, nel quadro della nomenclatura europea del tempo.

In queste opere, così come nella recentissima conclusiva monografia su papa Lambertini (*Benedetto XIV e Trento. Tradurre il concilio nel Settecento*, 2015), preceduta dal lucido articolo-recensione *Il Paradigma tridentino e la sua transizione* (2012), emerge una figura di studiosa di alto livello e di raggiunta piena maturità scientifica, ma la cui griglia interpretativa, quella di una visione della chiesa concentrata sugli aspetti politico-istituzionali che è inoltre, consciamente o inconsciamente afflitta dalla preoccupazione di valutare la Controriforma e il Tridentino alla luce di certe istanze poste oggi alla chiesa dall'ecclesiologia del Vaticano II, si stacca in parte dal modello di storia del cristianesimo in prospettiva storico-religiosa, per avvicinarsi di più a un settore della storia moderna.

Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore universitario di seconda fascia, per il settore concorsuale 11/A4, Scienze del libro, del documento e scienze storico-religiose e per il settore concorsuale 11/A2, Storia moderna.

La candidata Maria Teresa Fattori merita dunque di essere presa in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio della Prof.ssa Maria Lupi

Laureata in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1992 con una tesi in Storia del Cristianesimo antico, la candidata Maria Teresa Fattori si è perfezionata presso l'Université II-Lumière di Lione, Centre André Latreille, nell'a.a. 1995-1996 e ha conseguito in Dottorato di ricerca in *Storia (Storia della società europea)*, presso l'Università degli studi di Pisa, l'11 maggio 2001.

Ha usufruito di tre borse di studio per attività di ricerca per un progetto CNR (1994-1997), presso la Fondazione Giovanni XXIII di Bologna (2002-2004) e presso l'Università di Modena e Reggio Emilia (2005-2006).

Ha vinto il concorso a cattedre per l'insegnamento delle materie letterarie nella scuola superiore di II grado (2001).

Ha partecipato a numerosi convegni (undici internazionali, di cui tre da lei coordinati e sei all'estero). Ha tenuto alcune lezioni e conferenze; inoltre dal settembre 2012 è membro del comitato di direzione di «Cristianesimo nella storia», rivista di classe A per il settore concorsuale in oggetto.

Ha partecipato a diversi progetti di ricerca e ne ha coordinati due: uno sull'edizione critica dei trattati di Prospero Lambertini – Benedetto XIV (2008-2013) e un altro su "Discipline canoniche e prassi sacramentali in contesti extraeuropei tra XVI e XVIII secolo" (2008).

Ha svolto una significativa attività didattica presso le Università di Modena e Reggio Emilia, di Parma, di Bologna e presso diversi Istituti, relativa soprattutto alla Storia moderna. Per quanto riguarda le materie del SSD oggetto del bando ha insegnato Storia delle istituzioni e dottrine del Cristianesimo in età moderna, presso l'Università di Modena Reggio Emilia (2008) e Storia della Chiesa di età moderna presso l'Istituto delle scienze religiose "Santi Vitale e Agricola" dell'Arcidiocesi di Bologna (2003-2005).

È autrice di un cospicuo numero di pubblicazioni relative alla storia del Cristianesimo e delle Chiese. In particolare le pubblicazioni presentate per il bando riguardano la storia del papato e delle istituzioni ecclesiastiche in età moderna, ma la candidata ha anche prodotto lavori di sintesi di lungo periodo che dimostrano una conoscenza diacronica della storia del Cristianesimo.

Si tratta di due monografie, un'edizione di fonti, nove articoli in volume, di cui due curati dalla candidata stessa, tredici articoli in riviste di cui la maggior parte in riviste di classe A e di cui alcuni in lingua straniera, e cinque voci in dizionari enciclopedici di alto spessore culturale (Treccani, UTET).

I suoi ambiti principali di ricerca sono due e riguardano da un lato la storia del papato nell'età immediatamente successiva al concilio di Trento e dall'altro la figura, l'opera, il pontificato di Prospero Lambertini – Benedetto XIV.

Al primo ambito è riconducibile un primo nucleo di pubblicazioni (a partire dalla tesi di dottorato che è poi diventata il suo primo volume del 2004, dedicato a Clemente VIII e alla Curia romana), che comprende anche saggi sul periodo da Sisto V a Paolo V, relativi all'evoluzione del ruolo del collegio cardinalizio e della Curia romana nella fase di applicazione del concilio di Trento.

Il secondo ambito, a cui la candidata si è dedicata dal 2007, comprende un considerevole numero di pubblicazioni sulla Chiesa del Settecento, che dall'interesse per l'episcopato di Lambertini a Bologna si è allargato alla sua produzione trattatistica e all'interazione tra le sue competenze di studioso e le sue linee di governo della Chiesa. Si è soffermata in particolare sul trattato *De Synodo dioeclesana*, che è stato analizzato dalla candidata in diversi lavori e che l'ha portata ad allargare l'interesse ai sinodi e concili in genere da un lato e alla normativa sui sacramenti dall'altro, nei difficili contesti dei territori extraeuropei e nei casi di conversioni. Ne sono scaturiti saggi originali e importanti, che hanno trovato la loro sintesi nell'ultimo volume su Benedetto XIV e Trento (2015), in cui i temi già trattati sono stati rielaborati completamente alla luce del progetto complessivo sull'apporto di papa Lambertini alla nuova stagione di tentativi di applicazione del concilio di Trento nel Settecento.

La produzione della candidata rivela una matura competenza nel reperimento e gestione di una notevole quantità di fonti archivistiche e a stampa, una sicura conoscenza della storiografia e un metodo efficace di lavoro di ricerca, di elaborazione e di scrittura del lavoro scientifico. Dimostra inoltre buone competenze di carattere canonistico e ecclesiologico e la capacità di cogliere le problematiche generali e specifiche.

Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale (ASN 2012) a professore di II fascia per il settore concorsuale 11/A4 e per il settore concorsuale 11/A2.

Conosce inglese e francese a livello elevato e il tedesco a livello medio (*Mittelstufe*).

La candidata merita di essere presa in seria considerazione per la presente valutazione comparativa.

Giudizio della Prof.ssa Claudia Santi

La dott. Maria Teresa Fattori, dopo aver conseguito nel 1992 la laurea in Lettere moderne presso l'Università degli studi di Bologna, discutendo una tesi in Storia del cristianesimo, ha, tra l'altro, seguito nel biennio 1995-1996 il corso di Perfezionamento presso l'Università II-Lumière di Lione; ha ottenuto il titolo di Dottore di ricerca in Storia (Storia della società europea) presso l'Università degli studi di Pisa nel 2001, e ha ricevuto una borsa Post doc dalla Fondazione Giovanni XXIII di Bologna per il triennio 2002-2004.

Ha al suo attivo una ricca produzione scientifica, anche su riviste e case editrici straniere, che dimostra una buona continuità nel tempo. Ai fini della presente valutazione, presenta trenta titoli tra cui si segnala, per capacità di trattazione dei documenti e profondità di analisi, la recente monografia *Benedetto XIV e Trento. Tradurre il concilio nel Settecento* (2015), dove la studiosa

approfondisce alcuni aspetti della figura e dell'opera di Papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini) da diversi anni al centro dei suoi interessi. Interessante, per le sue implicazioni storiche, anche l'edizione critica delle Lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani, che la studiosa ha curato in collaborazione con Paolo Prodi nel 2011.

Tra le altre pubblicazioni presentate sono significativi il volume *Clemente VIII e il Sacro Collegio, 1592-1605. Meccanismi istituzionali e accentramento di governo* (2004) e il saggio "Sempre tenendo saldo il legame con la chiesa Madre e Maestra": sacramenti e nuovi mondi da Paolo III a Benedetto XIV. Spunti di riflessione, in *Per Adriano Prosperi, Volume 3. Riti di passaggio, storie di giustizia*, a cura di V. Lavenia e G. Paolin, 2011, pp. 187-214.

La dott. Maria Teresa Fattori ha una discreta esperienza didattica come docente a contratto presso varie istituzioni universitarie, prevalentemente però per SSD diversi da quello per il quale è indetta la presente selezione (Università di Modena e Reggio Emilia: Storia delle istituzioni e delle dottrine del Cristianesimo in Età Moderna - Perfezionamento 2008; Università di Modena e Reggio Emilia: Storia delle relazioni inter-religiose 2008/09 e 2009/10; Università di Parma: Storia delle religioni - 2009/10 e 2010/11; Università di Modena e Reggio Emilia: Storia moderna - 2011/12, 2012/13 e 2013/14).

È membro del comitato di direzione della rivista «Cristianesimo nella storia» dal settembre 2012. Ha partecipato a progetti di ricerca promossi dall'Istituto delle Scienze Religiose di Bologna (poi Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII) tra 1994 e 2014. Ha coordinato il gruppo di ricerca per l'edizione critica on line dei trattati di Prospero Lambertini (Benedetto XIV). È stata responsabile organizzativo e didattico del Master inter-ateneo in Pluralismo religioso (Università di Modena e Reggio Emilia - Università di Bologna) 2008-2009. Ha rapporti e collaborazioni internazionali.

Possiede l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di II fascia nei settori concorsuali 11/A4 - Scienze del libro e del documento e Scienze storico religiose e 11/A2 - Storia moderna.

È studiosa certamente meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Candidato: **RENATA SALVARANI**

Giudizio del Prof. Giovanni Casadio

Renata Salvarani, laureata in Materie Letterarie all'Università di Padova (indirizzo storia dell'arte medievale) e dottore di ricerca in Storia medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è attualmente docente di Storia del Cristianesimo e Storia medievale all'Università Europea di Roma in seguito al superamento del concorso per Ricercatore a tempo determinato nel settore Storia del cristianesimo e delle chiese (M-STO/07).

Gli interessi della studiosa si indirizzano verso due principali filoni di ricerca: 1. la genesi e l'evoluzione dei segni materiali impressi da comunità e istituzioni (diocesi, pievi, parrocchie) nel territorio e nel paesaggio; 2. i rapporti tra liturgia, spazio e architettura, in un percorso diacronico dall'Alto al Basso Medioevo con rare, ma significative, incursioni nella Tarda Antichità e nella Età Moderna.

Tra le monografie presentate: *Garda romanico. Pievi, istituzioni, territorio* (2004); *Pievi del Nord Italia. Cristianesimo, istituzioni, territorio* (2009); *Il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Riti, testi e racconti tra Costantino e l'età delle crociate* (2012), le cui date denotano una sicura continuità della produzione scientifica, fissiamo la nostra attenzione sulle due che a nostro parere si distinguono per il rigore scientifico (testimoniato, oltre che dallo scrupolo filologico, dalla ricognizione sistematica ed esauriente delle fonti), per i risultati più innovativi e per la pertinenza (metodologica oltre che tematica) con il settore concorsuale (che comprende, notabilmente, due discipline *apparentemente* così dissimili come l'archivistica e la storia delle religioni) e quello

disciplinare di riferimento (storia del cristianesimo e delle chiese, che raggruppa due indirizzi di studio con origini e storie diverse).

Lo studio *Pievi del Nord Italia. Cristianesimo, istituzioni, territorio* (2009), oltre all'indiscusso merito di fornire un repertorio tendenzialmente completo delle pievi in oggetto, raggiunge in pieno l'obiettivo di mettere in evidenza la centralità delle chiese battesimali nel processo di cristianizzazione delle campagne dell'Italia centro-settentrionale, nell'elaborazione delle forme di liturgia e di pastorale, nei percorsi di segmentazione del territorio. Si evidenzia così, attraverso l'analisi del rapporto fra spazio, comunità e istituzioni l'interazione dell'organizzazione ecclesiastica con l'organizzazione sociale, con le strutture politiche ed economiche, ispirate a una precisa visione della Chiesa e della società. In questa prospettiva, gli edifici pievani giunti fino a noi, con la loro varietà tipologica dispiegantesi lungo un arco di tempo lunghissimo, fra il Tardoantico e l'Età Moderna, documentano una pluralità di opzioni teologiche differenti, difficilmente riconducibile a una visione ecclesiologica unitaria, su temi cruciali come quelli del sacerdozio e dei sacramenti. L'ordinamento pievano del Medioevo si rivela quindi una cartina di tornasole per dinamiche e processi più profondi. Emerge dunque un'ampia casistica di situazioni, la cui identificazione contribuisce a chiarire le dinamiche di ascesa sociale dei gruppi familiari, della formazione delle aristocrazie, della mobilità fra i ceti e delle carriere ecclesiastiche. La perizia dell'autrice nel settore della storia dell'arte le permette inoltre di mettere in luce i rapporti tra le evidenze materiali (planimetrie, stilemi architettonici e scultorei, arredi decorativi) degli edifici pievani superstiti e la rete di rapporti giurisdizionali e sociali che ruotavano intorno alle *plebes*. Fra i numerosi guadagni di questa ricerca è indubbiamente rilevante la definizione del ruolo proprio delle pievi nella realizzazione delle chiese che a loro appartenevano e nelle quali si riconoscevano, in quanto fulcri della vita religiosa e tout court umana.

Il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Riti, testi e racconti tra Costantino e l'età delle crociate (2012) è il libro di una storica del cristianesimo medievale che presenta una marcata apertura alle tendenze più vive e attuali della prospettiva storico-religiosa, che – come è stato autorevolmente ribadito di recente –, è la via maestra per una storia del cristianesimo libera sia dai gravami teologici sia dai filologismi della storiografia erudita tradizionale. Da un'analisi approfondita si desume chiaramente la ricchezza delle aperture interdisciplinari che innervano la tessitura dell'opera: oltre a un'accurata ricognizione dei testi liturgici superstiti, delle cronache e dei racconti di area latina, greca, siriana, armena, delle vite di santi, dei resoconti di pellegrinaggio, delle descrizioni di celebrazioni e processioni, i dati sono confrontati con i risultati delle indagini archeologiche e con l'analisi di planimetrie e riproduzioni grafiche e manufatti vari di età medievale e moderna. Si tratta nel complesso di un'opera che – sulle tracce delle ricerche pionieristiche del padre fondatore della scienza della liturgia orientale Anton Baumstark e di altri maestri come Robert Francis Taft, S.I., Cesare Alzati e Stefano Parenti – raggiunge risultati di spiccata originalità nel quadro di una storia della liturgia improntata alla dialettica tra continuità e discontinuità nella architettura umana dello spazio sacro. Quel che più conta per gli studi storico-religiosi, che sono costantemente sotto l'attacco di metodi e approcci che poco hanno a che fare con la storia nutrendosi di formule generalizzanti coniate da filosofi, sociologi e altri bricoleur del sapere che ignorano la dimensione storica dei fatti religiosi nella loro concreta immediatezza, un libro come questo mostra quanto siano falsi gli stereotipi sul cristianesimo come religione ridotta alla sfera esclusiva della fede basata su un astratto "credo in Dio", in irriducibile opposizione a tutte le altre religioni che sarebbero invece precipuamente dedite alla pratica del culto o della legge. Da questo studio di liturgia storico-comparata (comparata sull'asse della diacronia più che in una dimensione interculturale, dimensione che è comunque presente: si veda la comparazione tra liturgia latina e le varie liturgie orientali, p. 218 e *passim*) si evince infatti che la vita cristiana medievale era imperniata su un complesso sistema di celebrazioni rituali, dal pellegrinaggio alla processione, inquadrata in una precisa funzionalità (vd. soprattutto pp. 200-201) e in interrelazione dialettica con vari aspetti della storia del dogma e delle tradizioni ecclesiali locali. Ne risulta un quadro complesso e variegato, uno spaccato della ricca varietà del mondo cristiano medievale e, al contempo, della continuità della

devozione ai luoghi santi. Per la storia del cristianesimo, come religione vissuta in comunione simbolica, l'elemento più rilevante che emerge è la continuità e la forza dell'attaccamento dei cristiani alle memorie delle origini, testimoniata da una presenza ininterrotta attraverso i secoli, a dispetto delle difficoltà e degli impedimenti di ogni genere.

In conclusione, ai fini della presente valutazione comparativa, ci sembra che la produzione della candidata ottemperi in pieno ai requisiti di una disciplina, la storia del cristianesimo, per promuovere la quale, come è stato autorevolmente osservato, si avverte sempre più l'esigenza di un indirizzo volto a configurarla «come storia globale, comprendente perciò dottrine, istituzioni, ma anche la concreta vita vissuta di quanti, popolo fedele, come 'cristiani senza chiesa', si sono variamente richiamati all'insegnamento di Gesù» (Daniele Menozzi).

Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore universitario di prima fascia per il settore concorsuale 11/A4, Scienze del libro, del documento e scienze storico-religiose. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore universitario di seconda fascia, per il settore concorsuale 11/A4, Scienze del libro, del documento e scienze storico-religiose, e per il settore concorsuale 11/A1, Storia medievale.

La candidata Renata Salvarani merita dunque di essere presa in attenta considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio della Prof.ssa Maria Lupi

Laureata in Materie Letterarie presso l'Università degli Studi di Padova nel 1988, la candidata Renata Salvarani ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia medievale presso l'Università Cattolica di Milano nel 2004 e ha vinto un posto di ricercatore a t.d. per il SSD M-STO/07 presso l'Università Europea di Roma (2010), dove si trova tuttora in servizio.

Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, tra cui due progetti PRIN e uno CNR, e ne ha coordinati quattro prima presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (2005-2006), poi presso l'Università Europea di Roma (2010-2013).

Ha fatto parte di diversi comitati scientifici di progetti di ricerca, convegni e mostre. Attualmente è membro del comitato scientifico della collana "Laboratorio sociologico - sez. Sociologia e Storia" della casa editrice Franco Angeli (da gennaio 2008) e della Penitenzieria Apostolica Vaticana (da ottobre 2010).

Svolge attività di didattica e ricerca di Storia del Cristianesimo medievale presso la University of Split nell'ambito della convenzione di collaborazione stipulata dall'Università Europea di Roma (da giugno 2012) e tiene conferenze e seminari sulle relazioni fra mondo latino e mondo germanico nel Medioevo presso l'Universität di Innsbruck (da ottobre 2006).

È componente della Consulta permanente del Pontificio Consiglio della Cultura (dal 1° giugno 2015).

Ha partecipato a numerosi convegni, di cui cinque all'estero, e ne ha organizzati otto.

All'interno dell'Università Europea ha la delega del Dipartimento di Scienze Umane per la cooperazione scientifica e universitaria con Israele e il Medio Oriente (dal 2010); è responsabile del programma di eccellenza accademica per l'ambito di Storia e Filosofia (dal 2012); fa parte della Commissione per le attività *post lauream*. È membro del collegio docenti del Dottorato in Discipline Storiche con il ruolo di Segretario ed è stata relatore di due tesi (2013).

Ha svolto una notevole attività didattica come docente a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (2003-2009), presso l'Università dell'Insubria (2007-2009) e presso l'Università Europea di Roma, relativa soprattutto alla Storia medievale e all'Archeologia cristiana (dal 2010 ad oggi).

Per quanto riguarda le materie del SSD oggetto del bando insegna Storia del Cristianesimo e delle Chiese (dal 2010 ad oggi) e "Storia e persone: elementi di psicologia della storia" (M-STO/07) (dal 2014 ad oggi) presso l'Università Europea di Roma.

Sempre presso l'Università Europea di Roma coordina il Corso di alta formazione per Guide turistiche (dal 2014 ad oggi) e il master di primo livello per l'Educazione, l'inclusione e l'interazione in contesti interculturali in fase di attivazione nell'anno accademico 2015-2016.

La candidata Renata Salvarani possiede una considerevole produzione scientifica in gran parte riconducibile alla storia del Cristianesimo.

In particolare le pubblicazioni presentate per il bando riguardano la storia delle istituzioni ecclesiastiche in età medievale e la storia della liturgia e delle devozioni incentrata sull'età medievale, ma a volte allargata al tardo antico e in qualche caso con sconfinamenti nella storia moderna.

Si tratta di tre monografie, ventiquattro articoli in volume, di cui quattordici in volumi curati dalla candidata stessa, tre articoli in riviste, di cui alcuni in lingua straniera.

I filoni tematici seguiti dalla Salvarani sono essenzialmente due: da un lato, in continuità con la tesi di dottorato, le istituzioni ecclesiastiche e la pastorale, soprattutto sacramentale, in età medievale; dall'altro il filone che si concentra sul ruolo centrale del S. Sepolcro, come luogo di pellegrinaggio e di elaborazione liturgica, ma anche come simbolo e oggetto di devozione replicato a distanza.

Il primo filone ha dato origine a due volumi sulle pievi medievali nell'Italia settentrionale e sulle istituzioni ecclesiastiche nelle diocesi a cui appartengono le pievi intorno al lago di Garda, e a una serie di saggi sulla *cura animarum*, sui sacramenti e sugli edifici sacri connessi, in particolare appunto chiese plebane e battisteri.

Con il secondo filone, molto originale, a partire dallo studio delle imitazioni del Santo Sepolcro presenti in Italia nel Medioevo e dalle fonti di pellegrinaggio conservate, di cui le prime risalgono ai primi secoli cristiani, la candidata è passata a studiare il S. Sepolcro gerosolimitano e le sue liturgie per capire quanto esse influenzassero quelle in uso in Occidente, anche dopo la conquista persiana (614) e araba (638), per arrivare ad analizzare le conseguenze della conquista turca, delle crociate e della fine dei regni latini in Terra Santa (1291) sia sulle liturgie che sui pellegrinaggi.

Lo studio delle istituzioni medievali da un lato, del Santo Sepolcro dall'altro rivelano nella Salvarani una capacità notevole di approccio interdisciplinare, nell'uso delle competenze di ambito storico-artistico, storico-letterario e teologico-liturgiche.

La sua produzione scientifica e il suo curriculum dimostrano un'approfondita conoscenza della storiografia e delle problematiche relative; un'accurata disamina delle fonti diplomatiche, letterarie e iconografiche, nonché un'efficace e matura applicazione del metodo scientifico storico-critico.

Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale (ASN 2012) a professore di II fascia per i settori concorsuali 11/A4 e 11/A1 e a professore di I fascia per il settore 11/A4.

La candidata merita di essere presa in attenta considerazione per la presente valutazione comparativa.

Giudizio della Prof.ssa Claudia Santi

La dott.ssa Renata Salvarani ha conseguito nel 1988 la Laurea in Materie Letterarie presso l'Università degli Studi di Padova e nel 2004 ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale, presso l'Università Cattolica di Milano.

Dal 1° maggio 2010 è in servizio in qualità di Ricercatore TD (art.1 comma 14 L. 230/05) presso l'Università Europea di Roma, per il SSD di Storia del Cristianesimo e delle Chiese (M-STO/07).

Nel periodo dal 2001 al 2010, la dott. Renata Salvarani ha svolto un'intensa attività didattica come docente a contratto prevalentemente presso la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Dall'anno accademico 2010-2011 ad oggi è titolare dell'insegnamento di Storia del Cristianesimo e delle Chiese (M-STO/07) presso l'Università Europea di Roma; presso la medesima istituzione universitaria, ha anche tenuto per affidamento i corsi di Archeologia cristiana e medievale (L-ANT/08) e Arte e tradizioni popolari del Medioevo (M-DEA/01). Nell'ambito della convenzione di collaborazione stipulata dall'Università Europea di Roma (2012-2015), ha svolto attività didattica per l'insegnamento di Storia del Cristianesimo medievale presso la University of Split - Faculty of Philosophy; ha svolto ulteriore attività didattica, per un analogo insegnamento, presso l'Universität di Innsbruck (Italienzentrum) tra il 2006 e il 2015.

È membro e segretario del collegio docenti del Dottorato in Discipline storiche presso l'Università Europea di Roma.

È membro del Comitato Scientifico della collana Laboratorio sociologico - sez. Sociologia e Storia della casa editrice Franco Angeli dal gennaio 2008. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, tra cui si segnalano per la loro rilevanza scientifica: responsabile dell'Unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano per la "Mappatura risorse artistiche e culturali delle zone montane lombarde" nel progetto europeo Equal IT - IT - G2 - LOM 027 2005 (2005 - 2006); collaboratore al programma di ricerca "Istituzionalità e storicità negli ordini religiosi medievali" promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia e Milano, all'interno del PRIN 2006: "Interscambi, interazioni di persone, circolazioni di modelli culturali e interferenze simboliche nella vita religiosa, politica e sociale. Ricerche sugli Ordini religiosi nel basso Medioevo e nella prima Età moderna in Italia"; collaboratore al progetto di ricerca "Foreign communities in Rome (1377-1870)", promosso dal CNR - Istituto Studi Società del Mediterraneo (2011-2013). È ben inserita nella comunità scientifica nazionale ed internazionale. È componente della Consulta Universitaria di Storia del Cristianesimo e delle Chiese.

È autrice di numerose pubblicazioni, con apprezzabile collocazione editoriale anche all'estero, che attestano un'ottima continuità temporale. Ai fini della presente valutazione, presenta trenta titoli, tra cui la recente monografia *Il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Riti, testi e racconti tra Costantino e l'età delle crociate* (2012), in cui la studiosa con una rigorosa metodologia storico-filologica e un approccio pluridisciplinare propone risultati originali riguardo continuità e discontinuità nella prassi liturgica della Chiesa di Gerusalemme nell'arco di tempo indicato. Degni ancora di apprezzamento sono i saggi: *Sinn und Bedeutung der religiösen Architektur Äthiopiens*, in *Das christliche Äthiopien. Geschichte, Architektur, Kunst* (2005); *Prassi penitenziali, vita e organizzazione della Chiesa nelle città e nelle campagne*, nel volume *La penitenza fra I e II millennio* (2012) sul significato dell'istituto della Penitenzieria nella storia ecclesiastica, del quale la dott. Salvarani è curatrice insieme a Manlio Sodi, e *Diffusione di devozioni per i santi istriani e dalmati in area adriatica e padano alpina fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in Belamaric J., Lucin B., Trogrlic M., Vrandecic J. (edd.), *Splitska hagiografska bastina: povijest, legenda, tekst*, (2014).

Possiede l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di I fascia e Professore di II fascia nel settore concorsuale 11/A4 e l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di II fascia nel settore concorsuale 11/A1.

È studiosa certamente meritevole di attenta considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio collegiale

CANDIDATO: MARIA TERESA FATTORI

Laureata in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1992 con una tesi in Storia del Cristianesimo antico, la candidata Maria Teresa Fattori si è perfezionata presso l'Université II-Lumière di Lione, Centre André Latreille, nell'A.A. 1995-1996 e ha conseguito in Dottorato di ricerca in Storia (Storia della società europea), presso l'Università degli studi di Pisa, l'11 maggio 2001.

La dott. Maria Teresa Fattori ha una discreta esperienza didattica come docente a contratto presso varie istituzioni universitarie, prevalentemente però per la Storia moderna; per il SSD oggetto del bando è stata docente incaricato di Storia delle istituzioni e delle dottrine del Cristianesimo in Età Moderna nel corso di Perfezionamento presso l'Università di Modena e Reggio Emilia nel 2008.

Ha svolto un'intensa attività di ricerca documentata dalla partecipazione a progetti (CNR e altri) e a numerosi convegni anche internazionali e dalla presenza nel comitato di direzione della rivista «Cristianesimo nella storia» dal settembre 2012.

Possiede l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di II fascia nel settore concorsuale 11/A4 per il quale è bandita la presente valutazione comparativa.

Le pubblicazioni presentate per il bando riguardano soprattutto la storia del papato e delle istituzioni ecclesiastiche in età moderna. I suoi ambiti principali di ricerca sono due e riguardano da un lato i papi e la Curia romana nell'età immediatamente successiva al concilio di Trento, in particolare sotto il pontificato di Clemente VIII, e dall'altro la figura, l'opera, il pontificato di Prospero Lambertini-Benedetto XIV nel quadro della Chiesa e della società del Settecento. Esse evidenziano una buona competenza nel reperimento e nell'analisi delle fonti, nell'uso della storiografia e nell'applicazione del metodo di ricerca.

È studiosa certamente meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

CANDIDATO: RENATA SALVARANI

Laureata in Materie Letterarie presso l'Università degli Studi di Padova nel 1988, la candidata Renata Salvarani ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia medievale presso l'Università Cattolica di Milano nel 2004 e ha vinto un posto di ricercatore a t.d. per il SSD M-STO/07 presso l'Università Europea di Roma (2010).

Ha svolto una notevole attività didattica come docente a contratto presso varie Università; per quanto riguarda il SSD oggetto del bando è titolare dell'insegnamento di Storia del Cristianesimo e delle Chiese (dal 2010 ad oggi) e di "Storia e persone: elementi di psicologia della storia" (M-STO/07) (dal 2014 ad oggi) presso l'Università Europea di Roma.

Sempre all'interno dell'Università Europea di Roma ha la delega del Dipartimento di Scienze Umane per la cooperazione scientifica e universitaria con Israele e il Medio Oriente (dal 2010); è responsabile del programma di eccellenza accademica per l'ambito di Storia e Filosofia (dal 2012); coordina il Corso di alta formazione per Guide turistiche (dal 2014 ad oggi) ed è membro del collegio docenti del Dottorato in Discipline Storiche con il ruolo di Segretario ed è stata relatore di due tesi (2013).

Svolge attività di didattica e ricerca di Storia del Cristianesimo medievale presso la University of Split nell'ambito della convenzione di collaborazione stipulata dall'Università Europea di Roma (da giugno 2012) e tiene conferenze e seminari presso l'Universität di Innsbruck (da ottobre 2006).

Ha svolto un'intensa attività di ricerca documentata dalla partecipazione a numerosi progetti di ricerca, tra cui due progetti PRIN e uno CNR, prima presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, poi presso l'Università Europea di Roma, a numerosi convegni anche all'estero, a diversi comitati scientifici, tra cui quello della collana "Laboratorio sociologico - sez. Sociologia e Storia" della casa editrice Franco Angeli (da gennaio 2008).

Possiede l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di I fascia e Professore di II fascia nel settore concorsuale 11/A4 per il quale è bandita la presente valutazione comparativa.

La candidata Renata Salvarani possiede una considerevole produzione scientifica in gran parte relativa alla storia del Cristianesimo. In particolare le pubblicazioni presentate per il bando riguardano due filoni tematici: da un lato le istituzioni ecclesiastiche e la pastorale sacramentale, nelle loro interazioni con il territorio, in età medievale; dall'altro il ruolo centrale del S. Sepolcro, come luogo di pellegrinaggio e di elaborazione liturgica, ma anche come simbolo e oggetto di devozione replicato a distanza.

In questo secondo ambito, meno frequentato dagli studiosi, la candidata raggiunge risultati di notevole originalità, grazie all'approccio interdisciplinare basato su sicure competenze in ambito storico-artistico, storico-letterario e teologico-liturgico.

È studiosa certamente meritevole di attenta considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.